**(La breve ma intensa vita del Beato Giovanni Mazzucconi proposta da Giovanni Paolo II
come modello per i credenti)**

IL SEGNO DEL MARTIRIO PER TESTIMONIARE OGGI

Ti rendi conto che sei portato da una logica che non è quella quotidiana. Ti chiedi se per un attimo vivi in un altro mondo. Sei immerso in un mistero, lo vedi brillare nella celebrazione, lo scruti mentre fiorisce sui volti delle persone - mistero che non muta col mutare delle lingue, anzi accomuna provenienze diverse e lontane -, lo senti attraversato dai problemi che porti nel cuore. Le sfolgoranti e solenni immagini della liturgia papale sono senza sosta prese e riprese da altre immagini, quasi in un caleidoscopico rincorrersi e interrogarsi reciproco: la memoria ti ripresenta immagini scure o sbiadite, monotone o fruste, a volte consunte dai tuoi giorni che appesantiscono il passo. È la vita tua e della tua gente, tua e dei tuoi cari, con tutto il carico di dolore e speranza, di gioia e fatica, di dubbi e sconforti e capisci che non ci può essere estraneità tra queste immagini, pur così diverse; forse addirittura c'è convergenza, c'è possibilità di salvezza dalla solenne liturgia alla semplicità della tua casa, al sudore del tuo lavoro, allo spessore inquietante dei tuoi problemi, agli interrogativi che sorgono dallo sviluppo della tua città.

Comprendi che devi trasferire nella vita quotidiana, con la concreta coerenza della tua fede fatta adulta, il mistero che in San Pietro ti si è svelato e donato con una intensità tutta particolare così da diventare anche tu segno eloquente e credibile per chi continua a camminare alla ricerca di un segno che salvi. Non siamo andati a Roma per uscire dalla routine cullando un sogno o concedendoci un weekend particolare, quasi di lusso, non abbiamo ambito i primi posti per essere qualcuno, ma ci siamo fatti più solidali interiormente con tutte le persone che cercano un segno di speranza e se ci è stato dato di trovarlo e capirlo, questo segno, adesso ci tocca di collocarlo sulle strade della gente perché vedano come abbiamo visto noi, perché amino come abbiamo sperimentato che si può - o si deve? - amare: senza misura, fino al dono della propria vita, fino al sangue.

Domenica mattina la navata centrale di San Pietro ha visto migliaia di persone tutte centrate - "attratte" - su un unico punto focale: il sangue di Cristo che la celebrazione eucaristica ancora ci donava e il sangue del nostro martire ormai proclamato beato insieme con i 99 martiri francesi ormai tutti risplendenti di gloria. A pochi metri, la navata laterale ha registrato flussi e riflussi incessanti di pellegrini di ogni parte del mondo - ne facevano documento la foggia del vestito, il colore della pelle, l'accento della lingua - mossi alla ricerca di segni: i segni della storia, dell'arte, della pietà. Curiosi e stanchi, esperti e nostrani; qualcuno tentava di scendere al fondo della basilica dove più preziosi stanno i documenti storici - come il sepolcro di Pietro, primo Papa - o più precisi i luoghi della pietà e della devozione nel nome dell'uno o dell'altro Papa fino ai nostri giorni. Molti di questi pellegrini della navata laterale, che forse neppure sapevano della beatificazione dei martiri, cercavano il segno del perdono nell'Anno Santo della Redenzione, presi da uno struggente bisogno di pace interiore: i confessionali aperti a tutte le lingue e a tutti i segreti dei cuori non vedevano momenti di sosta nella tessitura del rapporto di salvezza che la Chiesa, nello Spirito, non rifiuta a nessuno che sia veramente pentito. Altre immagini, un fiume di umanità in ricerca; segnali molteplici dalle diverse esperienze umane, una sola risposta che sgorga donde l'amore è ormai insuperabile perché qualcuno ha ormai compiuto il dono totale della sua vita. Gesù, Giovanni...

Lasciando San Pietro, torniamo alle nostre case, rispuntano più nitide le nostre responsabilità: agli occhi di quanti incrociano i nostri passi bisogna mostrare la gloria, lassù, dove si vede solo se si leva lo sguardo, dove si vede solo se qualcuno accetta di fare propria la stessa logica del martirio come dono totale della vita senza condizioni a causa del vangelo, cioè della lieta notizia che salva. Se ci saranno testimoni così, nel segno del martirio del Beato Giovanni Mazzucconi, tutto ciò che fa parte della nostra storia si trasformerà in una liturgia veritiera, ogni frammento della nostra esperienza riceverà il suo sigillo e verrà chiamato col suo vero nome, circolerà un amore più grande anche nella società civile e una risposta più

attuale e penetrante verrà data agli assillanti problemi d'oggi.

Non è chiusa una parentesi, ma è scritta più chiara una esigenza di impegno, non per sacralizzare tutto, ma per salvare tutto con l'amore che è il frutto maturo della fede.

Che sono quei doni portati al Papa durante l'offertorio della Messa ed anche dopo in un breve incontro con Lui se non il segno di questa volontà? Che sono quelle presenze ai vari incontri se non la riscoperta di un itinerario di fede più adulta da vivere giorno dopo giorno senza perdere entusiasmo - lo Spirito è sempre giovane - ma anzi acquistando consistenza e vigore? Che sono quelle immagini se non luce che trasfigura il volto delle cose già note perché tutto sia investito dall'annuncio del vangelo? Una cronaca nuova nascerà dai testimoni di questa realtà, da coloro cioè che non camminano a fianco del mistero toccandolo solo in circostanze occasionali, né si fanno estranei alla sorte dei fratelli in nome di una religiosità solo garantista ed esteriore.

Questo tipo di religiosità è incapace di far incontrare nel cuore di chi la pratica Dio e l'uomo, è quindi incapace di porsi sulle orme del Beato Giovanni Mazzucconi che il Papa Giovanni Paolo II ha invece presentato domenica nel corso della celebrazione per la beatificazione proprio come modello per i credenti a tutta la Diocesi Ambrosiana e in particolare per noi di Lecco. Il pellegrinaggio quindi deve continuare mescolando la nostra vita con i problemi della gente, come si mescola il fermento con la pasta, perché nel segno del martirio del Beato Giovanni, nostro fratello, impariamo insieme, ad amarci ed amare di più. Appunto: testimoni.